

Anno 2, Numero 34

Roma, 15 giugno 2007



WWW.COMUNITAARMENA.IT

Akhtamar on line

Akhtamar *on line*

il territorio armeno si presta bene agli amanti della bicicletta — in un paesaggio splendido, pedalate in quota



Passeggiando in bici tra monti e vallate

Se siate tra coloro la cui bicicletta giace in cantina, pietosamente arrugginita e con i pneumatici a terra, lasciate perdere. Ma per tutti quelli che fanno del ciclismo non solo uno sport ma una vera e propria passione di vita, allora consiglia-

mo caldamente di cominciare a pensare all'Armenia per un prossimo ciclo tour.

Un paesaggio incantevole, un tonificante allenamento in quota con un'altitudine media intorno ai millecinquecento metri, strade generalmente

poco affollate e con la possibilità di deviazioni ancor più tranquille.

L'Armenia, nella sua vocazione turistica, sta scoprendo la due ruote; non solo per gli appassionati locali, ma anche aprendosi al turismo ...
(segue pag.2)

Sommario

Passeggiando in bici ...	1
Piccole bici crescono	2
Cento anni di passione	2
Righe armene	3
Turchia: quale futuro ?	4
Qui Armenia	5
La scomparsa dell'usignolo	6

Bollettino interno di iniziativa armena

Consiglio per la Comunità armena di Roma

Akhtamar *on line*

internazionale. Gli appassionati delle due ruote sono sempre alla ricerca, infatti, di nuove mete che uniscano al tempo stesso la godibilità del soggiorno turistico alla possibilità di una buona pratica dello sport preferito.

Attenta allo sviluppo del turismo come fattore di crescita economica (abbiamo parlato nei numeri scorsi dell'attenzione per lo sci come alternativa ai viaggi meramente culturali), l'Armenia guarda ora con attenzione alla bicicletta.

Ovviamente le condizioni climatiche impediscono l'uso delle due ruote in inverno, ma tra la tarda primavera ed il primo autunno si apre una stagione ideale per gli appassionati che trovano un clima secco di montagna perfettamente compatibile con la loro attività. Lo sviluppo del ciclo turismo in Ar-

menia si deve però accompagnare necessariamente ad una politica di supporto logistico; vanno quindi create facilitazioni per il trasporto ed il ricovero delle biciclette, nonché una rete di assistenza locale (eventualmente organizzata dalla federazione ciclistica stessa) per aiutare i turisti tra l'altro non agevolati dalla lingua.

E poi, ancora, opuscoli illustrativi in più lingue e da distribuire anche all'estero, percorsi guidati e mappe dettagliate per rendere ancora più piacevole il tour su due ruote.

Insomma ce ne è abbastanza per trasformare la bicicletta da semplice veicolo a strumento di crescita dell'economia.

Ma non solo. Se il traffico a Erevan comincia a crescere troppo, ecco che

l'uso della bici può rivelarsi un valido strumento per combattere lo stress e l'inquinamento, valida alternativa all'uso dell'automobile.

La piccola Armenia deve cominciare a fare i conti anche con questi problemi, che vanno affrontati per tempo e con la consapevolezza che non è agevole cambiare in poco tempo abitudini e mentalità acquisite.

Non, quindi, una necessità ma una libera scelta di vita per una crescita consapevole della società armena.

D'altronde, cosa può esserci di più piacevole di una tranquilla passeggiata nella piana dell'Arax, ai piedi del maestoso Ararat. Tra il volo delle cicogne e le superbe pietre scure delle chiese armenie, pedalando senza pensieri e con il cuore aperto all'amata terra armena.

Piccole bici crescono ...

Decisamente più popolare ai tempi dell'Unione Sovietica, il ciclismo sportivo in Armenia — dopo aver conosciuto un periodo di crisi profonda — sembra ritornare in auge.

Ne è convinto il Presidente della federazione Ciclistica Armena, Levon Abrahamian, 32 anni, che sta lavorando per riportare la due ruote agonistica all'antico splendore. Trecento affiliati alla Federazione ed un piano di sviluppo nel quale crede anche l'UCI (Unione Ciclistica Internazionale) che ha recentemente fatto dono alla consorella armena di dodici nuove e tecnologicamente moderne biciclette, oltre ad un finanziamento di settemila euro e benefit (attrezzature) per gli atleti.

Attualmente la Federazione armena punta sul settore giovanile per poter raggiungere a medio termine traguardi dignitosi; si allenano costantemente una quindicina di ragazzi (comprese tre fanciulle) under 18, che si affiancano al gruppo di atleti più grandi già impegnati nel circuito agonistico.

E, proprio per incentivare l'uso della bicicletta ed avvicinare i giovani a questo sport, la federazione, d'intesa con il Ministero, ha cominciato ad organizzare delle corse a premi.

L'obiettivo è arrivare a portare tre atleti alle Olimpiadi: se non sarà possibile per quelle cinesi del 2008, la speranza è di riuscire nell'impresa per il 2012.

Certo il divario tra il ciclismo armeno e quello professionistico europeo è enorme: non solo per il livello degli atleti (ma quelli armeni, abituati a pedalare in montagna potrebbero comunque ottenere ottimi risultati) ma anche e soprattutto per l'assistenza tecnica e specialistica che il ciclismo professionistico può vantare (e, per carità di patria, visti gli ultimi scandali doping, ci fermiamo qui ...).

Occorre, dunque, limitarsi al livello dilettantistico lavorando per "sforare" atleti che possano in un secondo tempo passare al professionismo.

La strada da percorrere è, non solo metaforicamente, in salita: bisogna



costruire una base e lavorare sulle risorse disponibili.

I ciclisti armeni hanno tutte le carte in regola per imporsi, magari nelle specialità di montagna, come avvenuto in passato per gli spagnoli.

La Federazione ciclistica armena fronteggia enormi difficoltà logistiche che la cara vecchia Europa potrebbe aiutare a superare.

Cento anni di passione

Nel 1925 si potevano contare in tutta l'Armenia non più di una decina di biciclette e gli appassionati di questo sport erano davvero molto pochi. Si deve alla volontà di Ruben Avsharov, più volte campione nella Transcaucasica armena, se il ciclismo riuscì poco alla volta a far presa nell'opinione pubblica.

Fu così che nel 1927 venne realizzata la prima pista ad anello in terra battuta, e sette anni più tardi fu organizza-

ta la prima classica sulla ragguardevole distanza Erevan — Tblisi.

Nel '36 la pista fu asfaltata e successivamente realizzata in legno.

Dopo la seconda guerra mondiale l'Organizzazione per lo sport dell'Armenia allestì diverse competizioni e si unì, poi, alla squadra nazionale dell'URSS annoverando fra le sue fila anche diversi ciclisti di origine armena ma provenienti dalla Francia.

Nel 1954 l'ingegnere franco armeno Martiros Minasyan si fece promotore

Akhtamar *on line*



del restauro dell'anello ciclistico che divenne uno dei migliori di tutta l'Unione Sovietica e ospitò numerose competizioni anche internazionali divenendo al contempo teatro di svariati record di velocità grazie alla perfetta conformazione della pista.

In seguito dovette cedere spazio al nuovo impianto nel frattempo costruito a Mosca.

Nel 1955, Erevan ospitò i campionati di ciclismo dell'Urss.

Negli anni sessanta s'impose all'attenzione sportiva Kerop Kepekyan, poi seguito dal fratello Grigor: entrambi collezionarono molti successi in patria e all'estero.

Oggi giorno ci sono due impianti per ciclismo su pista in Armenia: "Hayastan" e "Erebuni" dove si allenano gli atleti della nazionale guidata da Arsen Kazaryan che difese i colori armeni alle Olimpiadi di Atlanta del 1996.

Nonostante i pochi mezzi a disposizione i ciclisti armeni hanno comunque collezionato discreti risultati a livello internazionale.

Spiccano, fra gli altri, i buoni piazzamenti ai Campionati mondiali di Pechino nel 2001 allorché due atleti ottennero la 17^a e la 24^a posizione nella classifica generale, riuscendo a bissare risultati simili anche tre anni più tardi.

Sono frequenti le partecipazioni di atleti armeni a corse che si disputano in Russia, Georgia ed Iran.

Per "sfondare" occorrerebbe portare i ciclisti all'estero e sottoporli ad un piano di allenamento professionalmente all'avanguardia; non sono mancati in un recente passato stage in Europa, in Olanda in particolare, ma sono limitati.

Attualmente gli atleti (su pista) che difendono i colori armeni sono: V. Karapetian, S. Martirosyan, H. Grigoryan e S. Sarkisian.

Purtroppo la federazione non dispone di un adeguato numero di biciclette di



alto livello ed anche l'equipaggiamento è carente. A ciò si aggiunge che la pista "Hayastan" è al momento in condizioni fatiscenti e praticamente inutilizzabile per una preparazione di livello.

L'altra pista di Erevan è, peraltro, l'unica regolamentare di tutta l'area caucasica e potrebbe essere affittata a nazionali straniere, coprendo così parte dei costi della Federazione ciclistica. Gli atleti hanno anche a disposizione lo Sport Center di Tsakhkadzor. La priorità, in questo momento, è quella di trovare sponsor per aiutare la crescita del ciclismo armeno. Anche la Diaspora può fare la sua parte e, se c'è qualche appassionato, il suo aiuto non può che essere ben accetto.

per saperne di più:
www.cycling.am



Righe armene

(...) il terzo punto è quello sicuramente più spinoso: la questione territoriale. Prescindiamo qui dalla questione se vi sia una base giuridica per una qualsiasi richiesta territoriale da parte degli armeni e, se così, quale essa sia. Ci limitiamo solo a uno sforzo di "cogliere" i desideri più comuni da parte degli armeni.

Gli armeni, quando parlano di questione territoriale,, generalmente si riferiscono al trattato di Sevres, rivendicando che esso sia per loro un trattato "giuridicamente" valido.

Vi sono naturalmente anche altre posizioni, a partire da quelle "massimaliste", che esigerebbero ancora un'Armenia dal Caucaso alla

Cilicia, a quelle "minimaliste" che sarebbero soddisfatte anche con le sole regioni di Kars e Ardahan.

Questi sono in genere i presupposti taciti o espressi, quando gli armeni parlano delle "terre armene" che devono essere restituite dalla Turchia. (...)

Dal quadro che risulta qualcuno potrà forse ricavare l'impressione che la questione armena si sia imbattuta in una impasse insormontabile. Non è questa la nostra persuasione.

La questione armena è, prima di una questione politica, una questione etica. (...)

La questione armena non è e non deve essere concepita come un pro-

cesso contro il popolo turco, neppure come un atto di vendetta per riaccendere o tenere desti vecchi rancori.

La questione armena, e in particolare il riconoscimento e la condanna del crimine perpetrato, nasce da una duplice esigenza di giustizia e pace. Giustizia anzitutto verso i caduti; verso la coscienza umana che non può approvare o sottacere i crimini per opportunità politiche; verso i superstiti.

Esigenza di pace, infine, e di pace anche e soprattutto tra il popolo turco e il popolo armeno

BOGHOS L. ZEKIYAN
L'Armenia e gli armeni
pagg. 68 e segg.

(Guerini, 2000)

Una testimonianza dall'Armenia

**Una testimonianza dall'Armenia.
Non dimenticare il dolore di un popolo
massacrato**

Come ogni anno il 24 aprile è avvenuta l'annuale commemorazione del genocidio armeno che riunisce a Yerevan migliaia di persone provenienti da tutto il mondo. Le cerimonie intendono ricordare la deportazione ed eliminazione di armeni compiuta dal governo guidato dai Giovani turchi negli anni 1915-1916. Nelle cosiddette "marce della morte", che coinvolsero 1.800.000 persone, centinaia di migliaia morirono di fame, malattia o sfinimento. Altre centinaia di migliaia furono massaccrate dall'esercito di Ankara, per un presunto totale di 1.000.000 di morti.

Tra i presenti a Yerevan anche un sacerdote italiano, Don Lanfranco Agnelli, parroco della chiesa di San Vito a Milano, che offre un' appassionata testimonianza di grande profondità religiosa, che rappresenta inoltre un tributo solenne al dolore di un popolo massacrato. Le riflessioni mistiche di Don Lanfranco si aprono di fronte a un monumento dedicato alle vittime per proseguire esaltando la bellezza della terra armena e la dignità, pur nella sofferenza, della sua gente.

Yerevan - In Armenia ho visto e non voglio dimenticare. Ho visto un fiore con petali di pietra, un obelisco che mi sembrava un dito che dicesse: «Guarda il Cielo e troverai un senso anche per le mostruose tragedie della Terra». Ho visto un fuoco che mi ha detto non si devono spegnere mai né il ricordo dei martiri, né la speranza di una pace duratura, né l'amore che ci deve far vedere non più nemici, ma solo fratelli. Ho ammirato monasteri dove croce, arte, preghiera e fede invincibile mi hanno parlato col linguaggio forte di pietre, rocce, colonne, altari e immagini. Le candele accese erano un segno

umile e tremolante della nostra debole fede che continua sullo stesso cammino di un popolo capace di perseveranza e di martirio.

Ho visto un autista armeno, abile, gentile e così attento da offrirmi, fatto da lui, un caldo caffè perché si era accorto che avevo freddo. E mi ha riscaldato il cuore.

Ho visto villaggi curdi dove a noi sembrerebbe impossibile restare e dove grandi e piccini vivono col sorriso sulle labbra in una povertà dignitosa dentro case che da noi servirebbero a malapena come ripostigli per attrezzi. Ho visto le opere dell'Uomo, ho visto monasteri e cattedrali... Ma ho visto quello che l'Uomo non sa fare: monti, prati, neve, rocce e fiori, pecore e agnellini appena nati, rondini che non vediamo quasi più da noi, gabbiani e cavalli, mucche e asinelli, gatti furbi e sornioni, gabbiani e cavalli, mucche e asinelli, cicogne in volo e sui nidi a nutrire i loro piccoli, gazze eleganti, falchi veloci e superbi e un piccolo orso tra la neve.

Ho visto un ospedale vicino al Cielo non solo perché a 2040 metri in mezzo alla neve, ma perché lì ci sono angeli che servono per amore i sofferenti vicini o lontani, cristiani o no, armeni o georgiani o russi respinti dai loro ospedali. Non hanno le ali, ma un cuore smisurato e volti sorridenti e sguardi affascinanti che sembravano dire: «Perché non resti a darci una mano?».

Ho visto, ti ho visto, e non voglio dimenticare.

Ringraziamo Francesca Morandi per il suo contributo



AKHTAMAR ALBUM

E' in fase di stampa il primo numero di **AKHTAMAR ALBUM** che raccoglie, in formato cartaceo, i primi 21 numeri della nostra rivista (edizione on line).

Chi fosse interessato, può prenotare la propria copia con una mail al nostro indirizzo

akhtamar@comunitaarmena.it

e bonificare **15,00 euro** (comprese spese di spedizione) sul c/c:

n.° 20676 Comunità armena di Roma

ABI 5584—CAB 03234

BPM agenzia 441

causale: contributo Akhtamar Album

Comunità ed associazioni che desiderassero prenotare più copie possono concordare con la redazione costi e modalità di invio

Comunità

Il tre giugno Ara e Barbara Najarian hanno battezzato la loro piccola **Anastasia**, nata il 13/2/2007. Ai genitori e al fratellino nonché alla neo battezzata auguri vivissimi. !

Turchia: quale futuro ?

Per capire quale possa essere al momento la situazione in Turchia provate ad immaginare che durante le ultime votazioni in Parlamento per la elezioni del nuovo Presidente della Repubblica italiano (Giorgio Napolitano in sostituzione di Carlo Azeglio Ciampi) lo Stato Maggiore dell'esercito abbia posto dei veti su qualcuno dei candidati proposti per la elezione.

Non riusciamo neppure ad ipotizzare

(oppure ci riusciamo benissimo ...) quale avrebbe potuto essere la reazione dell'opinione pubblica, dei media, delle istituzioni.

Ebbene in Turchia è accaduto, sta accadendo, questo.

Il candidato proposto dal partito filo islamico del premier Erdogan, l'attuale ministro degli Affari Esteri Abdullah Gul, è stato respinto dallo stato ombra kemalista; da quell' apparato,

fortemente radicato nelle istituzioni, nella magistratura, nell'esercito, che continua a dettare i ritmi della società turca.

Lo stop è stato imposto per timore di un paese sbandato verso l'islamismo: mai i seguaci del laicismo di Ataturk avrebbero potuto tollerare che le tre principali cariche dello stato (Presidente della Repubblica, Presidente del Parlamento e Primo Ministro)

Akhtamar *on line*

fossero ricoperte da esponenti espressione di uno stesso partito filo islamico.

Un violento dibattito ha scosso la Turchia. Le votazioni in Parlamento hanno avuto esito negativo per mancanza del numero legale; per giorni studiosi e politici si sono affrontati in una contesa a colpi di cavilli giuridici.

Mentre nelle piazze, centinaia di migliaia di persone sfilavano, a sostegno dell'una o dell'altra parte.

Così, alla fine, al deludente Ahmet N. Sezer (considerato l'uomo nuovo della politica ed innovatore rispetto al bolso Demirel) non è rimasto altro che prolungare il suo mandato fino alle prossime elezioni parlamentari fissate per il 22 luglio. Nel frattempo il governo uscente ha varato un pacchetto di riforme costituzionali che prevedono l'elezione diretta del Capo dello Stato, l'abbassamento del quorum per le votazioni in Parlamento, la riduzione della legislatura (da cinque a quattro

anni) e la diminuzione delle facilitazioni per i deputati che non parlano turco (ossia i curdi che si vedranno ulteriormente penalizzati nel loro mandato).

Tutte proposte che hanno getto benzina nel fuoco delle polemiche, soprattutto in considerazione del fatto che tali innovazioni costituzionali dovrebbero essere di pertinenza di un Parlamento entrante e non di quello uscente. Fin qui la cronaca.

A noi, a dire il vero, delle vicende politiche turche potrebbe interessarci assai poco; se non che è innegabile che ogni mutamento di scenario ad Ankara si ripercuote nei rapporti con la vicina Armenia.

Il governo uscente è stato intransigente nel mantenere ferma la sua politica negazionista; anche se qualche ottimista ha intravisto timidi segnali di apertura al vicino armeno. L'alternativa tra il partito islamico e il laico apparato kemalista non ci soddisfa. Come non

piace neppure a larghi settori della società turca che hanno manifestato al grido di "né burqa né elmetti". L'apparato militare esercita una fortissima pressione su tutte le istituzioni: per alcuni giorni è aleggiato nell'aria il rischio di un colpo di stato.

I Lupi grigi, dal canto loro, accusano i sostenitori del "Partito per la Giustizia e lo sviluppo" di Erdogan di essere "marionette armene" (sic!) e frenano qualsiasi spinta innovativa di apertura. Tuttavia proprio lo scontro politico (non sono mancati gli attentati) ha rafforzato il premier nei sondaggi ed il suo partito viaggia oltre il 40% dei consensi, ben al di sopra di quanto ottenuto nelle ultime consultazioni elettorali del 2002, mentre il principale partito di opposizione " il Partito Repubblicano del Popolo" è quotato al 15% dei voti. Assistiamo, spettatori interessati, alle vicende politiche turche auspicando che prevalga la linea del dialogo.

Qui Armenia

AUTOBUS A EREVAN

Quaranta nuovi autobus, di fabbricazione ucraina, destinati al trasporto pubblico cittadino, sono entrati in funzione a Erevan ai primi di maggio portando così a 240 il numero dei bus in circolazione nella capitale.

L'obiettivo dell'amministrazione è quello di raddoppiare, nel più breve tempo possibile, il numero di tali mezzi; tale incremento del trasporto pubblico dovrebbe portare ad un miglioramento del servizio ed a una drastica diminuzione dei c.d. minibus, che, attualmente in numero di oltre 3300, congestionano ancor di più il caotico traffico cittadino.

ARARAT BANK

L'istituto di credito ha annunciato l'emissione di corporative bond con un valore nominale di 10000



Dram per un totale di 250 milioni. Si tratta, in assoluto, della prima emissione di bond sul mercato creditizio armeno.

KARABAKH

Varuzhan Grigorian è nativo del villaggio di Chapar; ha fatto fortuna all'estero ma non ha dimenticato la sua amata terra. A fine aprile

è stato inaugurato nel borgo un asilo nido per venti bambini e che contribuirà alla creazione di dieci nuovi posti di lavoro.

Lo stesso Grigorian ha finanziato la costruzione di una condotta dell'acqua, lunga quattro chilometri, ed il restauro di molte case danneggiate dalla guerra. Inoltre, donerà mille dollari per ogni nuovo nato del villaggio.

Akhtamar *on line*

WWW.COMUNITAARMENA.IT

Salita san Nicola da Tolentino 17
00187 Roma

Bollettino interno a cura del Consiglio per la
Comunità armena di Roma



Bollettino interno a cura del Consiglio
per la Comunità armena di Roma

WWW.COMUNITAARMENA.IT

BORSA ARMENA

La società svedese OMX AB, ha annunciato che acquisterà la Borsa dell'Armenia e la Cassa depositi e Prestiti del paese; l'accordo, subordinato all'autorizzazione della Banca Centrale d'Armenia, è stato già ufficializzato ma non ancora reso noto il controvalore economico. La OMX gestisce già sette Borse di paesi nord europei: l'interesse riposto nella Borsa armena deriva dalla crescita costante dell'economia che invoglia investimenti stranieri.

CALCIO

Brutte notizie per gli appassionati calcio; le deludenti ultime prestazioni della nazionale hanno provocato la retrocessione al 127° posto (!) della classifica Fifa.

LOTTA ALLA CORRUZIONE

Un centro informativo contro la corruzione è stato recentemente inaugurato a Erevan sotto il patrocinio dell'Osce. A disposizione dei cittadini materiale, documentazione e consigli legali per combattere il fenomeno della corruzione. A disposizione anche una info line per assistenza telefonica.

TELEFONIA

La Armentel ha annunciato la costruzione di nuove centrali telefoniche per la rete di Gyumri, la seconda città del paese; le utenze interessate saranno oltre ventimila.

Intanto la russa Vimpelcom ha ufficializzato l'acquisto del 10% della Armentel già sotto controllo di capitali russi.

La scomparsa dell'usignolo

L'hanno definita la "regina" e l'"usignolo".

Gohar Gasparian, soprano, una dei massimi esponenti dell'Opera armena. se ne è andata, a 82 anni il 16 maggio.

Era nata al Cairo nel 1924 dove aveva cominciato i suoi primi studi musicali. Nel 1948 con la sua famiglia era rimpatriata nell'Armenia sovietica e si era progressivamente imposta all'attenzione dei più raffinati melomani; interpretò ventitre differenti parti in oltre cinquecento rappresentazioni.

Una carriera splendida che l'aveva portata ad essere insignita del prestigioso titolo di "artista nazionale" dell'URSS.

Nel suo messaggio di condoglianze il presidente Kocharian ha detto che "Gohar Gasparian ha dato un grande contributo al consolidamento dell'Opera in Armenia ed ha allevato diverse generazioni di cantanti di talento. La sua voce era riconosciuta ed amata nel mondo intero e attraverso lei la gente riconosceva l'Armenia".

Nel 2004, nel corso di una pubblica cerimonia per l'ottantesimo compleanno della soprano, l'allora presidente del Parlamento, Baghdasaryan disse:

"la vostra vita ed attività sono già diventate una stella guida molto tempo fa; un brillante modello per tutti coloro che muovono i loro passi nel mondo della musica e della canzone. La vostra voce ha risuonato nei palcoscenici d'Armenia e di tutto il mondo per decenni, ha dato anima alle migliori creazioni dell'Armenia e del mondo classico. Usignolo d'Armenia, questa è la più alta stima per la vostra arte all'origine della quale c'era e c'è sempre la musica nazionale armena".



IL NUMERO

35

di **AKHTAMAR**
ON LINE

ti aspetta

domenica

1 luglio

Akhtamar on line è un BOLLETTINO INTERNO edito da comunitaarmena.it

Per riceverlo gratuitamente è sufficiente essere già inseriti nella mailing list del sito; chi non lo sia, può aderire con una mail al nostro indirizzo e la dicitura "SI Akhtamar"; se non si desidera più ricevere il bollettino indirizzare una mail (akhtamar@comunitaarmena.it) con l'indicazione "NO Akhtamar" e sospenderemo l'invio.